

## Competence center

# A Mirafiori la maxi fabbrica della stampa 3D

di **Stefano Parola**

Il futuro dell'industria è racchiuso in una piccola area di Tne, la parte dello stabilimento Mirafiori passato in mano pubblica a metà anni duemila. Qui il competence center "Cim 4.0" costruirà la linea di manifattura additiva più grande d'Italia e una digital factory avveniristica.

● a pagina 6

## IL BILANCIO DI UN ANNO

# Nascono a Mirafiori le fabbriche del futuro

Nell'area Tne sorgerà la più grande linea di manifattura additiva d'Italia  
È solo uno dei progetti di "Cim", il competence center su industria 4.0

di **Stefano Parola**

Il futuro dell'industria è qui. O meglio, sarà qui tra qualche settimana. È racchiuso in una piccola area di Tne, la parte dello stabilimento Mirafiori passato in mano pubblica a metà anni duemila. «A settembre la nostra Digital factory sarà pronta: 650 metri quadrati di robot collaborativi, veicoli a guida automatica, magazzini verticali. Lavorerà soprattutto sulla manutenzione predittiva e sul controllo remoto di linee produttive ed impianti industriali. Ospiterà una control room in grado di gestire e monitorare impianti ospitati alla Skf di Cassino, all'Eni di Milano. Più avanti la sperimentazione coinvolgerà anche Iren ed altre linee di consorziati», racconta Enrico Pisino, amministratore delegato di "Cim 4.0", il competence center su

Industria 4.0 nato a Torino grazie agli sforzi congiunti di Università e Politecnico, con il sostegno del ministero dello Sviluppo economico e di 23 partner industriali.

È nato formalmente un anno fa ed è ormai nel pieno delle sue attività. Tanto che i suoi due progetti principali stanno per vedere la luce. Si tratta di due linee pilota. Una è, appunto, la Digital factory. L'altra riguarda la manifattura additiva: «Sarà la linea più grande e innovativa d'Italia, una sorta di fonderia del futuro. La stiamo allestendo a pochi metri dal polo automotive di Tne e a novembre sarà operativa», spiega Pisino. Sarà in grado di stampare in 3D pezzi di grandi dimensioni in metallo o in leghe metalliche, anche interi motori, in teoria, e lavorerà 24 ore al giorno per tutti i giorni dell'anno, in un ambiente in cui temperature e umidità non dovranno variare mai.

Un tuffo nel futuro, appunto. Reso possibile da un investimento complessivo di sei milioni, metà provenienti da risorse pubbliche e metà da privati. In Italia esistono otto competence center e quello di Torino ha l'incarico di consentire alla manifattura, all'automotive e all'aerospazio di fare un salto di qualità. Le imprese potranno sfruttare le linee pilota del "Cim 4.0" per il cosiddetto "test before invest", cioè per mettere alla prova nuove tecnologie per poter essere sicuri di investirvi in modo massiccio. Oggi conta 23 partner, tra co-



lossi industriali (come Avio Aero, |

Fca, Leonardo, Michelin, Punch, Siemens, solo per citarne alcuni), società Ict come Tim e Reply, multinazionali tascabili come Prima Industrie e Merlo. «Il centro ha die-

consorziati», dice Pisino.

L'emergenza coronavirus non ha bloccato i piani di crescita del competence center. Anzi, paradossalmente li ha accelerati: per far fronte alla carenza di dispositivi di sicurezza i partner di "Cim 4.0" hanno allestito una linea totalmente robotizzata in grado di realizzare le mascherine. Un'altra prova di quanto sia possibile fare già oggi grazie ai paradigmi della nuova rivoluzione industriale. Ma non basta: «Un altro capitolo su cui lavora il nostro centro è la formazione. Durante il lockdown abbiamo continuato a tenere corsi utili ad aumentare o a riformulare le competenze degli addetti ai lavori. A settembre lanceremo la nostra prima academy per manager e professionisti della trasformazione digitale, anche nell'ottica di aiutare persone rimaste senza lavoro a reinventarsi», racconta l'amministratore delegato.

Poi c'è tutta la parte legata ai bandi di ricerca. Il ministero utilizza i centri di competenza per "scaricare a terra" una parte delle sue risorse: «Abbiamo appena pubblicato la graduatoria dei vincitori del nostro secondo bando. Siamo stati il primo competence center in Italia a finalizzare tutto il budget a disposizione», rimarca Pisino. Possono proporre progetti tutti i tipi di impresa, dalle big fino alle startup: «In Italia di solito da quando si decide di fare un bando a quando arrivano i soldi passano circa tre anni. Noi abbiamo dimostrato che si può fare in sei mesi grazie al partenariato pubblico-privato e che possiamo essere funzionali al Mise e alle Regione».

Il futuro, però, riserva molte sfide per il "Cim 4.0". Il centro conta di rendere il Piemonte un digital hub della trasformazione digitale attraverso un bando europeo, poi c'è il progetto del Manufacturing Technology Center fortemente voluto dall'Unione industriale di Torino, di cui il competence center sarà parte importante. E ancora, c'è la volontà di arrivare a camminare da soli, come racconta ancora Pisino: «Nei prossimi due anni punteremo molto sui servizi di consulenza strategica e tecnologica e sulla formazione. Queste attività, nel tempo, ci daranno il soste-

ci dipendenti diretti, tutti giovani con grandi potenzialità. Ma in totale sono 180 le persone che vi ruotano attorno, risorse super specializzate quasi tutte assegnate dai 25

gno necessario ad andare avanti anche nel malaugurato caso in cui il ministero decida di interrompere i finanziamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ▲ I vertici

Da sinistra, Luca Iuliano, presidente di "Cim 4.0", il rettore del Politecnico Guido Saracco e il "ceo" del competence center Enrico Pisino. A destra, l'area Tne a Mirafiori

---

## *A settembre pronta la Digital Factory Tra prototipi e formazione, l'obiettivo è uno solo: "Portare la rivoluzione hi-tech nelle industrie"*

---

## ◀ I progetti

Qui a lato, una parte della futura linea pilota dedicata alla manifattura additiva che il Competence center ultimerà a novembre. Più a sinistra, l'impianto robotizzato che produce mascherine, già ultimato. A destra, la futura control room della Digital Factory, in arrivo a settembre

